

La manifestazione al Pantheon ha concluso lo sciopero dell'industria

Il sindaco con i lavoratori in lotta per l'occupazione

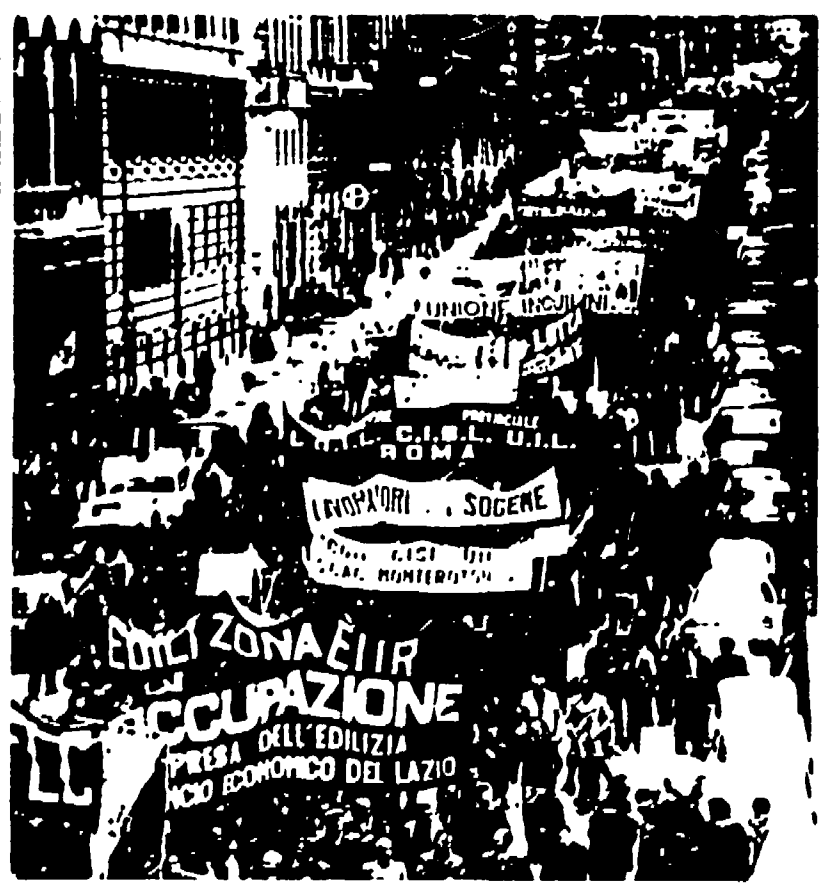
Migliaia sotto la tenda montata dagli edili per discutere dei contratti e del lavoro - L'adesione delle amministrazioni dei comprensori più colpiti dalla crisi

«Per il rinnovo dei contratti, per il lavoro». Con questa parola d'ordine ieri l'industria del Lazio si è fermata per quattro ore, alla fine di ogni turno. Mentre a Piazza del Pantheon, sotto il tendone montato dagli edili, c'era l'incontro tra i lavoratori in sciopero e i rappresentanti degli Enti locali con in prima fila il sindaco Vetere. I consigli di fabbrica dei comprensori più duramente colpiti dalla crisi nella mattinata sono andati in delegazione: dai sindaci per chiedere che i lavoratori non fossero lasciati soli di fronte ad una crisi che investe tutti.

Settantare ore di sciopero per i contratti erano il massimo stabilito a livello nazionale. Settantare ore che mancano dalle buste paga; e molte categorie questo «setto» l'hanno già superato da un po'. Oppure, come la manifestazione di ieri pomeriggio hanno voluto partecipare almeno con le delegazioni dei consigli di fabbrica.

Così un grande sciopero delle Cartiere Meridionali di Isola Liri era alle spalle del tavolo della presidenza, altri due chimici, dei metalmeccanici erano appoggiati sulla fontana o ai muri della piazza. Intorno alla tenda stracolma centinaia di persone cercavano di ripararsi dalla pioggia sotto gli ombrelli. Proprio nel centro della città, gli edili e altri lavoratori di tutto il Lazio hanno portato la loro testimonianza sulla gravità della situazione economica.

È stata una discussione fuori dagli schermi quella che si è svolta tra gli operai, i rappresentanti sindacali e quelli dei partiti. Furono gli schermi però non è cosa comune che si utilizza una giornata di sciopero per discutere in una piazza con gli amministratori della città e della regione. Ma l'o-



biiettivo principale della giornata di ieri era proprio questo: aprire un dialogo reale con tutte le forze che nei fatti vogliono uscire dalla crisi. Per ora è stato particolarmente significativo il incontro dei sindaci della città, gli edili e altri lavoratori di tutto il Lazio hanno portato la loro testimonianza sulla gravità della situazione economica.

È stata una discussione fuori dagli schermi quella che si è svolta tra gli operai, i rappresentanti sindacali e quelli dei partiti. Furono gli schermi però non è cosa comune che si utilizza una giornata di sciopero per discutere in una piazza con gli amministratori della città e della regione. Ma l'o-

serà anche gli interessi passivi dovuti alle banche, per i ritardi con cui riceviamo i finanziamenti dal governo. Fino all'anno scorso questa cifra era coperta dall'amministrazione dello Stato, dall'83 graverà direttamente sul Comune e si tratta di ben 160 miliardi. Non spetta a me — ha proseguito il sindaco — criticare il governo, ma ci impegneremo a fondo perché compia delle scelte per una politica che salvaguardi e sviluppi l'occupazione.

Vetere ha ricordato poi alcuni appuntamenti nel calendario della giunta, tra cui l'incontro a gennaio con il sindaco per stabilire insieme una piattaforma comune sull'occupazione e il dibattito che si ter-

rà in consiglio comunale con la federazione unitaria.

Bruno Marino della CGIL ha parlato delle preoccupazioni che destano alcune scelte di questo governo, in particolare perché che riguarda la politica degli investimenti e il costo del lavoro.

«Si cerca di attribuire alle organizzazioni dei lavoratori le responsabilità della crisi che investe il paese — ha esordito il compagno Paolo Ciofi —. È una vera e propria campagna politica contro la classe operaia, che va battuta con una grande mobilitazione che veda in campo il più ampio arco di forze possibili. Va incalzato il governo perché incida sull'atteggiamento provocatorio della Confindustria ed anche la giunta regionale va spinta a compiere scelte più aperte verso la sinistra».

La parola è poi passata a Fiamiano Crucianelli del PsUP, ai rappresentanti della Massey Ferguson e a quelli delle Cartiere Meridionali. Le conclusioni sono toccate a Santino Picchetti, segretario regionale della CGIL, che ha tra l'altro ricordato la settimana di lotta di recente sul Comune e si tratta di ben 160 miliardi. Non spetta a me — ha proseguito il sindaco — criticare il governo, ma ci impegneremo a fondo perché compia delle scelte per una politica che salvaguardi e sviluppi l'occupazione.

«Adesso — ricordava al termine della manifestazione Raffaele Minnelli, segretario della Camera del lavoro di Roma — l'impegno che abbiamo di fronte è quello di proseguire il rapporto che abbiamo con il governo, ma è da escludere che la tenda montata oggi in Piazza del Pantheon torni in altri luoghi di Roma per un mese di sciopero. I consigli assessori e con i cittadini».

c. ch.

Se l'autoambulanza fosse arrivata in tempo forse Sabrina Gabrielli non sarebbe morta, forse il malore che l'ha colta mentre si recava a messa, nel Teatro Tenda non l'avrebbe stroncata a soli quattordici anni. Se l'autoambulanza fosse arrivata in tempo, se non fosse stato un incidente, se non fosse stato un malore, se non fosse stato un malore, se non fosse stato un malore...

Luciano Fontana

Assemblea al centro della città promossa dal coordinamento Fim. Oltre mille sospesi a Cassino mettono sotto accusa la FIAT

Da due anni solo una serie di accordi non rispettati e di pressioni da parte dell'azienda

Oggi tornano a far sentire la loro voce i cassintegrati Fiat di Cassino. Il coordinamento Fim li ha convocati in assemblea al centro della città per riferire sugli incontri avuti in questi ultimi tempi con la direzione aziendale. I problemi sono quelli di cui si discute ormai da due anni: il mancato rispetto degli accordi da parte della Fiat, la vita dura fuori della fabbrica, le intimidazioni, gli inviti sempre più pressanti a lasciare il posto di lavoro. La storia è ormai vecchia, ma non sembra trovare una soluzione positiva.

Inizio nell'ottobre del 1980 con l'accordo firmato tra FLM e FIAT a conclusione di un aspro scontro tra lavoratori e azienda. Per Cassino quell'accordo prevedeva la messa in cassa integrazione di 2680 lavoratori a zero ore. Ad essi si prometteva però un breve periodo fuori della fabbrica: già per gennaio dell'81 infatti si sarebbero dovuti verificare i primi rientri. Così non è stato. Anzi è quasi un anno che si è seguito un altro (nel luglio '81) che allungava notevolmente i tempi di cassa integrazione: 300 lavoratori sarebbero rientrati nell'area piemontese nel settembre '82, tutti quelli delle fabbriche con licenziamenti. Il coordinamento della stessa cosa si ripeterà a luglio sembra più che fondato.

Intanto più di qualcosa è cambiato nel mondo dei cassintegrati. Prima di tutto il numero: dei 2680 di due anni fa un migliaio per varie ragioni è stato cancellato dalla lista d'attesa. Alcuni sono stati licenziati per motivi non sempre chiari, a cominciare dal segretario della sezione del Pci alla FIAT: non sarà un'altra delle tante scelte «per ragioni sindacali»? Altri hanno trovato un lavoro diverso. Altri ancora non hanno saputo resistere alle pressioni della direzione aziendale ed hanno accettato una manciata di milioni come bustarelle.

Uno dei punti di scontro più forti tra il sindacato e l'azienda sono state proprio le chiamate che vengono fatte per controllare che il lavoratore non svolga una seconda attività. La legge prevede che al momento del ritiro dello stipendio l'operaio firmi una dichiarazione che escluda questa possibilità. La Fiat, facendo uno scudo di questa norma, costringe i lavoratori a sua discrezione nei giorni che più le fanno comodo, con telegrammi che qualche volta arrivano la mattina stessa. E il guaio più grosso è che se si arriva in ritardo ci sono tre giorni di sospensione la prima volta, il licenzia-

mento la seconda.

Ma la cosa non finisce qui. La clausola del contratto che prevede i licenziamenti incentivati è stato lo spunto per mettere in atto una vera e propria campagna di intimidazioni psicologiche. Oltre la chiamata mensile per la dichiarazione ve ne sono anche altre due o tre settimanali in cui al lavoratore si offrono con insistenza pochi milioni per abbandonare. Questo naturalmente comporta disagi enormi ai cassintegrati; molti di loro abitano anche a 50-60 chilometri dallo stabilimento di Piedimonte San Germano e sono costretti a questo via vai quasi giornaliero con una spesa non indifferente per chi ha già uno stipendio ridotto.

Su queste questioni la protesta sindacale è stata aspra, ma finora scarsamente incisiva. Nell'ultimo incontro del 2 dicembre all'Unione industriali di Frosinone la Fiat se ha dimostrato qualche segnale di disponibilità a far firmare la dichiarazione il giorno della consegna dello stipendio, ha risposto picche sulla questione dell'abolizione delle chiamate per i licenziamenti incentivati. Comunicando ai segnali di ripresa dell'iniziativa sindacale in questi ultimi tempi ci sono stati.

In primo luogo la costituzione del coordinamento, una specie di consiglio di fabbrica dei lavoratori in CIG, composto da molti ex delegati che la Fiat pensò bene di mettere fuori due anni fa. Ed ora questo assemblea la prima si terrà a gennaio per mettere in punto un programma di lotte in vista di un ulteriore allungamento della data di rientro. E di iniziativa sindacale c'è proprio bisogno se si pensa alle incongruenze della situazione Fiat a Cassino.

La più grossa riguarda la forte richiesta di ore di straordinario che vengono effettuate il sabato e la domenica, mentre fuori vi sono ancora più di 1500 lavoratori in attesa. E si potrebbe continuare con i 200.000 automobili che la Fiat importa ogni anno dalle sue filiali estere per coprire il mercato italiano. Una cosa però il coordinamento dei cassintegrati ha da chiedere anche al sindacato: se a giugno l'azienda non rispetterà gli impegni non ci potrà essere un'azione di sciopero. E il governo deve garantire di quello dell'ottobre '80 dovrà fare fino in fondo la sua parte.

Luciano Fontana

«Tecnici», amministratori e uomini politici dicono che...

Una soluzione da utilizzarsi soltanto nei casi di emergenza

Se l'autoambulanza fosse arrivata in tempo forse Sabrina Gabrielli non sarebbe morta, forse il malore che l'ha colta mentre si recava a messa, nel Teatro Tenda non l'avrebbe stroncata a soli quattordici anni. Se l'autoambulanza fosse arrivata in tempo, se non fosse stato un incidente, se non fosse stato un malore, se non fosse stato un malore...

Luciano Fontana

Anche ieri una giornata caos: ora il Grande Ingorgo arriva in periferia

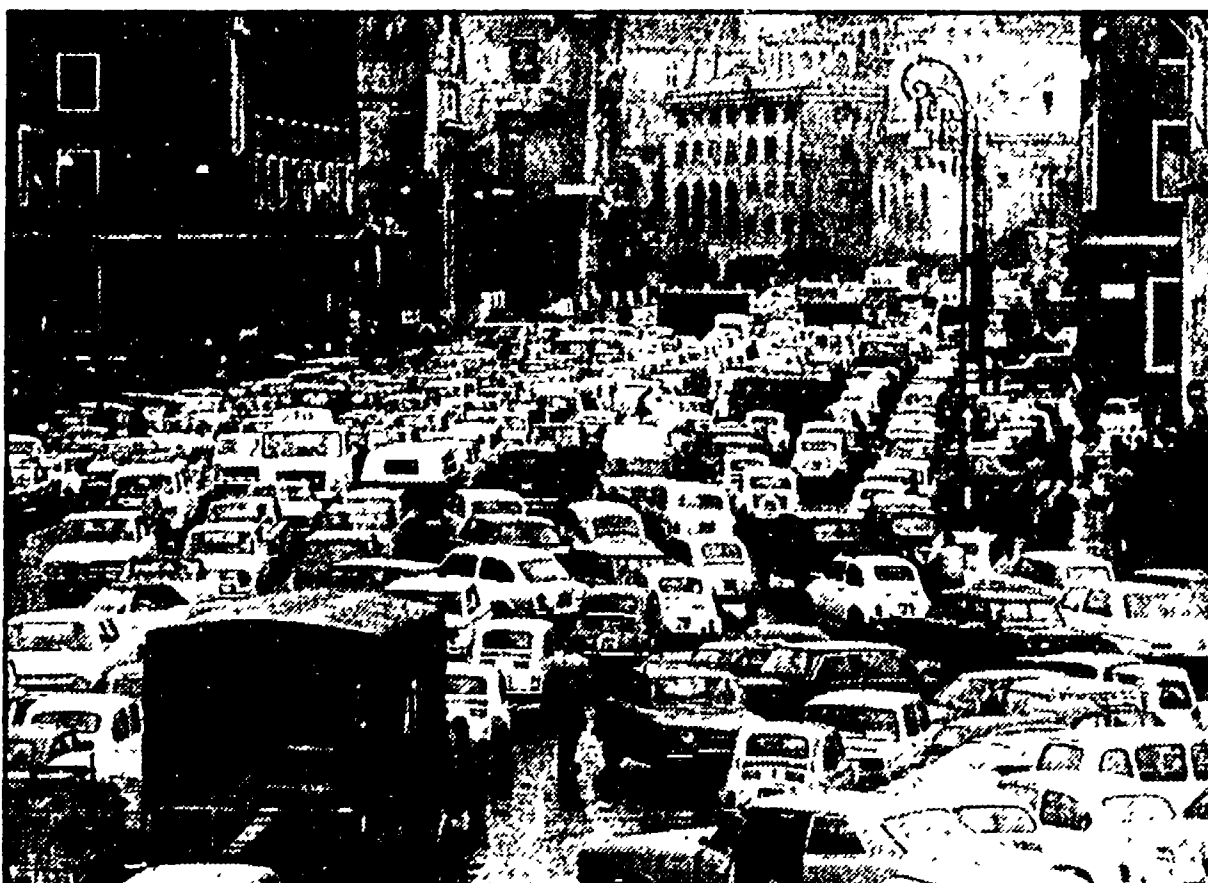
Nei giorni neri del traffico l'Arci propone: targhe alterne

Un'idea che si inserisce nel dibattito ravvivato dai progetti del Comune: Tridente, operazione parcheggi, più mezzi pubblici e anelli tangenziali - Le preoccupazioni per il prossimo anno quando arriverà la marea di pellegrini per l'Anno Santo - Il segretario della Lega Ambiente: «La situazione è assolutamente eccezionale, intervenga il prefetto»

Roma a targhe alterne? La proposta, improvvisa, arriva dall'Arci proprio mentre in città il tema traffico — anche sotto l'ondata dei maxi ingorghi di Natale — è l'argomento del giorno. Anche ieri è stata una giornata drammatica. Un esempio: da piazza Fiume a Monteverde Vecchio un'ora e venti di bus, da mezzogiorno e dieci all'una e trenta. Ma non è un record: nel centro, ovviamente, è andata ancora peggio.

In tilt, ancora una volta, Largo Argentina, Corso Vittorio, Piazza Venezia. Ma il Grande Ingorgo ora paralizza anche la periferia. Colpa del Natale? Senza dubbio, anche se quest'anno il caos ha toccato vertici storici e superato abbondantemente i livelli dello stesso periodo dell'alt'anno. Ormai la situazione ha superato ogni limite di guardia anche in periodi di assoluta «normalità». Non a caso il Comune ha varato un traffico al centro della sua azione, anche in previsione delle quasi certe complicazioni in arrivo con la marea di pellegrini dell'Anno Santo.

L'assessorato al traffico ha avuto un'idea precisa: l'operazione Tridente, cioè la chiusura al traffico di via del Corso, Ripetta e Babuino e l'avvio contemporaneo della «manovra parcheggi»: 60 disseminati in tutta la città per centoventimila auto. Dovrebbero finalmente fare la loro apparizione anche i «filos» insieme ai consueti parcheggi di superficie, a raso come dicono i tecnici. Il tutto accompagnato dal potenziamento dei mezzi pubblici e non solo degli autobus (a Roma quasi il 90 per cento del traffico pubblico avviene con gli autobus, un record forse a livello mondiale, almeno tra le metropoli), ma



anche di quelli su rotaia.

Sembra sia arrivato il grande momento del tram, ad esempio: ammodernato, riprogettato, in versione gigante (Jumbotram) dovrebbe riapparire in maniera massiccia protetto nei suoi percorsi da lunghi cordoni anti-auto. Ma per viaggiare più spediti e rendere la città davvero di tutti c'è anche un progetto di grande visibilità comunale, ad esempio gli anelli tangenziali che dovrebbero sgravare il centro dal traffico di attraversamento, cioè da un'utenza che si scaricherebbe volentieri (se lo potesse) su percorsi alternativi a quelli imposti oggi dalla conformazione urbanistica della città.

La proposta dell'Arci-Lega per l'ambiente non si pone in alternativa con questo piano, ma parte dal presupposto che la situazione è assolutamente eccezionale e che quindi richiede interventi immediati ed altrettanto eccezionali. «Si sono superate da tempo le condizioni di emergenza» scrive in una lettera al prefetto il segretario dell'organizzazione, Enrico Testa, «e la situazione non si può più sommare non scatenando, anzi. Hanno risposto almeno tre mila persone».

Ma a Napoli quando questo provvedimento è stato introdotto dal prefetto (anche a Roma se la cosa andasse avanti le decisioni spietate, ovviamente, al prefetto), il traffico del dopodomani era ormai totalmente paralizzato: in tutta la città la media oraria giornaliera era di tre chilometri all'ora.

A Roma siamo in una situazione migliore? L'Arci sposta il discorso e parla di emergenza nazionale. Ancora il segretario Testa: «Io sono milanese e fino a qualche tempo fa lassù si

viaggiava un po' meglio, ma ora è finita e anche là ormai non sono più rinviabili provvedimenti duri ed eccezionali. Ma a Palermo le cose vanno meglio? E a Firenze? No, il traffico è il problema della città. Chi ancora dice che questa situazione è da considerare in qualche modo tollerabile sbaglia. Ne va di mezzo la libertà della gente: la libertà di vivere la città, di spostarsi da un posto all'altro: oggi la città non è e non può essere di tutti e si arriva al caso limite dell'ambulanza che non arriva perché il traffico la ingoia. L'auto che per i bambini? Sì, anche qui dobbiamo dare la possibilità di camminare sui marciapiedi».

Una requisitoria dura e una proposta: se il problema è nazionale deve intervenire il parlamento con una legge che regolamenti in qualche modo e con più efficacia la circolazione nel centro delle città.

Domenica una ragazza di 14 anni è morta mentre ballava sul palco di un teatro. Si è detto che l'ambulanza non è arrivata in tempo perché imbottigliata dalle auto. La iniziativa dell'ARCI nasce anche come reazione, forse emotiva, a questo dramma: «Se si ripeterà denunceremo il prefetto», dice il segretario dell'ARCI.

mezzo privato per quello pubblico. Della stessa opinione è anche Luciano Massarotti, comandante dei vigili urbani, che spiega come alle soluzioni ci si può arrivare soltanto se i cittadini da un lato e l'amministrazione comunale dall'altra affrontino concordemente la questione. Ricorda, per esempio, Bencini: «A Roma il vero problema della circolazione, non è il traffico ma le soste».

Tuttavia la proposta delle targhe alterne potrebbe essere utilizzata per intervenire nei momenti particolari, di emergenza come quello che stiamo vivendo. Su questo sono tutti d'accordo. Che le macchine in circolazione sarebbero ridotte è evidente. Anche Massarotti è dello stesso avviso. Ma questo non lo fa cadere dal respingere comunque la proposta della Lega per l'ambiente per altre motivazioni: «Da un lato, dice, sarebbe un provvedimento di emergenza, ma questo non è il momento per prendere decisioni così pesanti. E inoltre da tale soluzione ne nascerebbe anche un fiorentino mercato nero delle targhe. Certamente le sue perplessità non sono da respingere. Così come sono da prendere in considerazione quelle avanzate dal compagno Piero Salvagni, capogruppo del Pci al Comune, ricordando come il traffico nel centro storico sia sostanzialmente di attraversamento, mette in guardia da un aggravamento della situazione che conseguirebbe dall'uso delle targhe alterne. Le ricette non le ha nessuno in tasca. Una proposta può valere un'altra: valutarla, discuterla non costa nulla, purché non si fessino gli ostacoli alla vera soluzione del drammatico problema del traffico».

NELLE FOTO: Giulio Bencini, Piero Salvagni, Oscar Memmi

Rimandate le nomine delle aziende municipalizzate

Ieri mattina il consiglio comunale avrebbe dovuto procedere alla nomina dei presidenti delle aziende municipalizzate ma l'ordine del giorno è stato rinviato al 14 gennaio su richiesta della Dc. La Democrazia cristiana infatti per problemi al suo interno di calendario ha chiesto di rimandare ai primi giorni del prossimo anno e tutte le altre forze politiche hanno accettato la proposta.

In relazione invece al problema sanitario della nostra città c'è da registrare il rinnovo del comitato di gestione della USL. Remb che abbraccia un vasto e popoloso territorio che va dalla Tiburtina a Pietralata a San Basilio. Si avvia così almeno dal punto di vista istituzionale una normalizzazione necessaria per una ripresa dell'attività e dell'assistenza sanitaria.

In pagamento le competenze dei medici generici

I medici generici riceveranno le loro competenze di settembre e ottobre. Lo ha deciso l'assessore alla Sanità della Regione, Pietro Santoni, che ha firmato i mandati di pagamento, che andranno in banca entro il 23 dicembre. L'assessore ha anche disposto di provvedere al pagamento delle competenze di novembre e al conguaglio di luglio, che dovrebbe avvenire entro il 15 gennaio. La giunta regionale ha deliberato inoltre sulle procedure per la definizione degli elenchi degli assistiti che fanno capo a ogni singolo medico.

Nel corso della riunione del consiglio regionale è stata data l'autorizzazione alla giunta per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983. L'autorizzazione è stata approvata a maggioranza con l'astensione del Pci e del Msi.

Un collasso ha ucciso la ragazza al Teatro Tenda

Collasso cardiocircolatorio per cause ancora da determinare attraverso successive analisi di laboratorio: è questo il risultato dell'autopsia eseguita ieri mattina nella sede dell'Istituto di Medicina legale su corpo di Sabina Gabrielli, la ragazza morta domenica scorsa durante uno spettacolo di musiche e danze brasiliane al Teatro Tenda di piazza Manivani. Al termine dell'autopsia il gruppo di danzatori aveva invitato il pubblico a salire sul palcoscenico e ballare con loro. Sabina, insieme a molti altri, aveva raccolto l'invito; poi, all'improvviso, si era accasciata al suolo.

L'unica irregolarità riscontrata è relativa all'uscita della ragazza che è risultata di dimensioni ridotte rispetto al suo sviluppo.

Controlli asfissianti in fabbrica: sciopero

Ventitrate ore di sciopero per un operaio licenziato. Alla «Sigma Tau» di Pomezia (mille lavoratori) sono in lotta i cobretti. L'atteggiamento poliziesco della direzione: supercontrolli con furgoncini a vetri schermati, fotografie fuori e dentro l'azienda, perfino film. «Metodi inaccettabili denunciano i rappresentanti del Consiglio di fabbrica: «L'ultimo licenziamento è il risultato di questo clima».

La direzione ha deciso di mandare a casa Antonio Sannetti, presidente di una cooperativa edilizia tra i dipendenti della Sigma Tau. Un provvedimento è soprattutto un clima che i dipendenti giudicano inaccettabile: «Aspettiamo il giudizio del magistrato — dicono — ma intanto protestiamo».

«Tecnici», amministratori e uomini politici dicono che...

Una soluzione da utilizzarsi soltanto nei casi di emergenza

Se l'autoambulanza fosse arrivata in tempo forse Sabrina Gabrielli non sarebbe morta, forse il malore che l'ha colta mentre si recava a messa, nel Teatro Tenda non l'avrebbe stroncata a soli quattordici anni. Se l'autoambulanza fosse arrivata in tempo, se non fosse stato un incidente, se non fosse stato un malore, se non fosse stato un malore...

traffico. Con le targhe alterne — continua Baldassarri —, anche gli autobus acquisterebbero velocità e così si potrebbero introdurre le tariffe orarie, ovviamente aumentate. La sua adesione totale alla proposta dell'Arci non trova altri seguaci tra quanti da noi intervistati. Infatti, prevale la cautela di chi preferisce veder risolto il problema con interventi più generali, complessivi, organici. «Ogni questione posta estemporaneamente va valutata con molta attenzione», dice l'assessore al Traffico Giulio Bencini. «Non si possono ripetere meccanicamente esperienze nate altrove in situazioni di

verse per motivi diversi. Questa proposta dell'Arci non va giudicata una soluzione taumaturgica né va scartata a priori. Il riferimento all'esperienza napoletana è d'obbligo. «A Napoli pare che abbia funzionato», dice Antonello Trombadori. «Certo lì è stato un palliativo, come lo sarebbe qui. Il problema in realtà è un altro, è quello di un intervento più complesso. «Che si sarebbe dovuto fare agli inizi degli anni '60, con l'asse attrezzato», ricorda Oscar Mazzini, «con la creazione di centri direzionali. Tuttavia è con l'oggi che bisogna misurarsi. E non è facile. In prefettura dicono che le targhe

alterne potrebbero anche funzionare, ma non da sole, come unica misura. «Del resto le scelte per intervenire sul traffico sono state già fatte», ricorda Bencini. «Non è questa non è questione di facile soluzione. Gli interventi riabilitatori, infatti, non arrivano e non possono arrivare come colpi di bacchetta magica. È necessario il concorso di tutti perché davvero si operino dei cambiamenti. Devono essere i cittadini in prima persona a modificare le proprie abitudini, a rovesciare completamente», secondo Trombadori, «abbandonando il

un vero e proprio boom. Lo stesso quello delle auto con targa di città di altre regioni d'Italia. Quando poi fu concessa la possibilità di usare l'auto ogni giorno se era adibita a trasporto merci, ci fu un vero e proprio fiorire di «E» sul parabrezza.

Il provvedimento è durato per un periodo più lungo rispetto a quello previsto. Solo in estate Napoli è tornata alla circolazione di tutte le auto. In luglio e agosto tutto è andato bene. Ma il rientro dalle ferie ha coinciso, nonostante i provvedimenti per la viabilità presi dal Comune, con una nuova stagione di traffico intenso. 300 strade ancora chiuse per il terremoto, una rete di vie in molti casi troppo strette, voragini che si aprono in strade anche di grosso traffico alla prima pioggia intensa, rendono infatti quasi impossibile l'attuazione di un piano organico che liberi, almeno in parte, la città dal caos del traffico.

m. ci.

Rimandate le nomine delle aziende municipalizzate

Ieri mattina il consiglio comunale avrebbe dovuto procedere alla nomina dei presidenti delle aziende municipalizzate ma l'ordine del giorno è stato rinviato al 14 gennaio su richiesta della Dc. La Democrazia cristiana infatti per problemi al suo interno di calendario ha chiesto di rimandare ai primi giorni del prossimo anno e tutte le altre forze politiche hanno accettato la proposta.

In relazione invece al problema sanitario della nostra città c'è da registrare il rinnovo del comitato di gestione della USL. Remb che abbraccia un vasto e popoloso territorio che va dalla Tiburtina a Pietralata a San Basilio. Si avvia così almeno dal punto di vista istituzionale una normalizzazione necessaria per una ripresa dell'attività e dell'assistenza sanitaria.

In pagamento le competenze dei medici generici

I medici generici riceveranno le loro competenze di settembre e ottobre. Lo ha deciso l'assessore alla Sanità della Regione, Pietro Santoni, che ha firmato i mandati di pagamento, che andranno in banca entro il 23 dicembre. L'assessore ha anche disposto di provvedere al pagamento delle competenze di novembre e al conguaglio di luglio, che dovrebbe avvenire entro il 15 gennaio. La giunta regionale ha deliberato inoltre sulle procedure per la definizione degli elenchi degli assistiti che fanno capo a ogni singolo medico.

Nel corso della riunione del consiglio regionale è stata data l'autorizzazione alla giunta per l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1983. L'autorizzazione è stata approvata a maggioranza con l'astensione del Pci e del Msi.

Un collasso ha ucciso la ragazza al Teatro Tenda

Collasso cardiocircolatorio per cause ancora da determinare attraverso successive analisi di laboratorio: è questo il risultato dell'autopsia eseguita ieri mattina nella sede dell'Istituto di Medicina legale su corpo di Sabina Gabrielli, la ragazza morta domenica scorsa durante uno spettacolo di musiche e danze brasiliane al Teatro Tenda di piazza Manivani. Al termine dell'autopsia il gruppo di danzatori aveva invitato il pubblico a salire sul palcoscenico e ballare con loro. Sabina, insieme a molti altri, aveva raccolto l'invito; poi, all'improvviso, si era accasciata al suolo.

L'unica irregolarità riscontrata è relativa all'uscita della ragazza che è risultata di dimensioni ridotte rispetto al suo sviluppo.

Controlli asfissianti in fabbrica: sciopero

Ventitrate ore di sciopero per un operaio licenziato. Alla «Sigma Tau» di Pomezia (mille lavoratori) sono in lotta i cobretti. L'atteggiamento poliziesco della direzione: supercontrolli con furgoncini a vetri schermati, fotografie fuori e dentro l'azienda, perfino film. «Metodi inaccettabili denunciano i rappresentanti del Consiglio di fabbrica: «L'ultimo licenziamento è il risultato di questo clima».

La direzione ha deciso di mandare a casa Antonio Sannetti, presidente di una cooperativa edilizia tra i dipendenti della Sigma Tau. Un provvedimento è soprattutto un clima che i dipendenti giudicano inaccettabile: «Aspettiamo il giudizio del magistrato — dicono — ma intanto protestiamo».



Nella nostra redazione NAPOLI — Proprio in questi giorni, un anno fa, il Prefetto di Napoli decideva di far circolare le auto a targhe alterne dopo che per alcuni giorni auto della polizia, dei vigili del fuoco, autoambulanza erano rimaste bloccate per ore nel traffico cittadino reso caotico dalla corsa agli acquisti natalizi.

Dall'oggi ai domani i napoletani e tutti gli abitanti della regione che volevano varcare le mura cittadine impararono a «fare i conti» con il numero delle targhe alterne. Chi ce l'aveva col numero pari poteva circolare nei giorni dispari dalle 7 alle 22, chi ce l'aveva dispari circolava nei giorni pari. La domenica e nelle festività era libera per tutti. Nessuna «facilitazione» fu concessa alle numerose categorie di automobilisti, che ne avevano fatto richiesta, dichiarando di non poter fare assolutamente a meno dell'automobile per il proprio lavoro. Giornalisti, medici, rappresentanti di commercio: tutti furono costretti ad

Un anno fa anche a Napoli fecero un esperimento simile

usare l'automobile un giorno sì e uno no e ad usare il mezzo di trasporto pubblico.

Dopo le prime perplessità e le prime proteste, davanti al fatto inequivocabile che a Napoli ormai circolava meglio, gran parte delle proteste rientrarono.

È anche vero che i commenti ci addolorarono anche in seguito agli esperimenti subito messi in atto per superare i divieti. Il mercato dell'uso di famiglia ebbe